Anno XIV. | Lunedì, 24 Giugno 1861 | N. 172

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 4. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 23 GIUGNO

LE RISERVE SU ROMA E VENEZIA

La stampa estera lo disse ed ora non sarà vana iattanza in noi il ripeterlo: che l'unanime manifestazione di simpatia dell'Europa in occasione della morte del conte di Cavour, è qualche cosa di più che un attestato di stima ad un uomo illustre, ma è una spontanea e cordiale adesione alla causa per cui quell'uomo venne in rinomanza. Si ha un bel separare un'idea dall'altra, ma esse per un'irresistibile attrazione si ricongiungeranno mai sempre e ne verrà sempre questa logica deduzione che se la causa italiana non godesse le simpatie dell'Europa civile, il conte Cavour non avrebbe mai potuto fare sì grande tesoro di quella commovente *eredità d'affetto* che, al dire del poeta, dove spargere la gioia anco nell'urna. La sapienza, l'attività, il coraggio si onorano sempre; ma non bastano a stabilire la popolarità; la quale in politica nasce dall'armonia fra le azioni e gli intendimenti che si attribuiscono ad un personaggio e la coscienza del popolo.

L'opinione liberale ha preceduto, in questa sua manifestazione, quei governi che non hanno voluto ancora riconoscere le mutazioni avvenute in Italia: essa ha di più sancito quegli ultimi atti verso cui è diretta costantemente la generale aspirazione degli italiani e senza dei quali non potrebbe dirsi coronato il loro edificio.

La franchezza ed il coraggio devono avere in politica i loro speciali vantaggi, come ne ebbero spesso la destrezza e la simulazione. Spettava a noi, discendenti da Machiavelli e designati, con poca carità, all'estero come cultori di un sistema subdolo in diplomazia, spettava a noi d'introdurre, forse per i primi in Europa, il metodo di fare la politica allo scoperto e di proclamare più alto che si potè lo scopo a cui miravasi.

Dal 1848 al 1858 che altro si fece da noi se non di avvertire l'Europa essere nostra intenzione di fare l'Italia; di non accettare i risultati della battaglia di Novara; di volere ritentare la prova contro l'Austria che ci avea vinto e di volerla cacciare dal nostro suolo? Dalla pace di Villafranca in poi, che altro si fece se non di bandire ai quattro venti, non bastare quei patti al nostro giusto sentimento nazionale e voler raggiungere l'indipendenza che si lasciò dimezzata colà mediante l'unità verso cui abbiamo tanto progredito, per cui quel poco che ancor rimane può ormai riassumersi in due nomi — Roma e Venezia —?

Il vantaggio dell'aver parlato così chiaro sta appunto in ciò che non può ammettersi nemmeno l'ombra d'un equivoco e si ha tutto il diritto di poter conchiudere che se l'Europa civile applaude alla causa d'Italia sulla tomba del suo grande ministro, aderisce con ciò a quanto si è fatto ed a quanto resta a farsi, non essendo possibile supporre che nessun ministro e nessun parlamento italiano potesse staccare la minima frazione dal nostro programma senza annullarlo per intero.

Gli è pertanto un darsi una pena inutile, quel che taluno fa gridando ad ogni tratto l'allarme quasi che si fosse sempre in procinto di menomare la patria o di rinnegare l'ultimo stadio della sua rigenerazione. Non havvi *riserva* accettabile su quello che costituisce non solo il nostro diritto ma un supremo nostro interesse.

Ma vuolsi dire con ciò che questo movimento italiano proceduto sino adesso così armonicamente, abbia ad un tratto a mutar di sentiero ed a non conoscere più nessuna *riserva*?

Vi sono certamente alcuni che parteggiano per questa opinione e sono quelli che sostenevano ugualmente la stessa bandiera contro il conte di Cavour; ma non si vede perchè il paese che respingeva la loro politica pochi giorni sono, dovrebbe accettarla adesso solo perchè è morto un primo ministro. I giornali scalmanati che sentono fastidio del largo tributo di compianto che la nazione pagò alla memoria del conte Cavour, sostengono con una stoica fermezza che un paese non può identificarsi in un uomo senza accettare la caducità inerente alla natura mortale di esso, e dicono giusto, ma sostenendo la tesi che un paese dovrebbe cambiar di politica per essere morto il ministro che fino adesso la conduceva, conchiudono col trascinarlo in quell'errore, da cui sembrano volerlo stornare.

Senza che nessuno le imponga, le riserve scaturiscono dalle necessità della nostra situazione in Europa, le quali non acconsentono di mettere interamente in non cale le convenienze delle altre potenze la cui amicizia ci fu di tanto aiuto sin qui. Il segreto per cui questa causa venne nel favore universale non fu perduto nella tomba del primo ministro e tutti possono leggerlo, solo che attentamente vi guardino. Fu persuadendo l'Europa che nel trionfo della causa nostra trionfava il principio dell'ordine e si sviluppava un elemento di tranquillità e di progresso; fu divulgando l'opinione che l'Italia non poteva restare assoggettata alle disposizioni del trattato del 1815 senza diventare un pericolo continuo per la pace delle altre nazioni, che fu possibile renderle tutte o disposte a riconoscere la nostra emancipazione, od impotenti a contrastarla efficacemente.

Certamente noi affermiamo di continuo il nostro diritto a compiere la nostra rigenerazione e, sorga dimani l'occasione di farlo, noi la coglieremo animosi; ma sarebbe stoltezza il volerla violentemente produrre, quando tutti veggono che si fa inesorabilmente da sè. Sarebbe lo stesso che disertare assolutamente la politica del conte Cavour per abbracciare quella dei suoi avversari: sarebbe il continuare la nostra impresa contro il sentimento generale dell'Europa, mentre sino adesso fu nostro studio precipuo di averlo consenziente.

Queste cautele, queste riserve contro cui taluni insorgono adesso quasi fossero un portato novissimo di questi giorni, furono all'incontro la norma costante della nostra politica da 12 anni a questa parte. Il nostro diritto e la nostra intenzione era forse diversa nel 1850 da quello che fosse nel 1859, e perchè abbiamo aspettato tanto per tradurlo in atti? Non fu certamente per apparecchiare le forze, ma per ricondurre in nostro favore quella pubblica opinione che gli avvenimenti del 1849 aveano allontanato da noi. E perchè non abbiamo disdetto i patti di Villafranca, sebbene troncassero a mezzo quel sogno dorato dell'indipendenza intera della patria che avea commosso tutti gli animi? E perchè non abbiamo protestato contro la presenza della squadra francese a Gaeta che ci rendeva tanto difficili le operazioni contro la piazza e ci costava tanto sangue?

Fu sempre per quel tale principio di avere un giusto riguardo anche alle convenienze de' nostri amici e, senza mai perdere di vista il nostro scopo, non fare mai atto che potesse alienarcene il favore. Fu questo servilismo, fu codarda sottomissione?

I frutti che abbiamo raccolto da Villafranca in poi dicono chiaro se hanno fatto progresso le nostre o le idee che si attribuivano a quelli che qualche volta si ponevano attraverso del nostro cammino. Abbiamo quasi compiuta l'opera nostra, abbiamo conservato l'alleanza di chi tanto ci soccorse, abbiamo la simpatia di tutta la Europa civile, e fra poco la sanzione legale per tutto quello che abbiamo ottenuto.

Nulla di più superfluo, a nostro avviso, che le riserve che si fossero fatte per Venezia e Roma, e per le quali si mena da taluno tanto scalpore. Anche senza di esse noi non saremmo sì poco curanti del nostro destino da avventurarlo senza necessità in una guerra, che sino al giorno d'oggi sarebbe sproporzionata fra l'Austria e noi; nè vorremmo certamente movere contro Roma sinchè le truppe d'un nostro alleato la custodiscano. Ma venga il giorno in cui per le condizioni generali della politica sia possibile la lotta contro l'Austria, in cui siasi ottenuta quella vittoria morale da cui, al dire del conte Cavour, dovea dipendere la nostra andata nella città eterna, ed in quel giorno non saranno le riserve, che per caso si fossero stipulate adesso, quelle che ci arresteranno sul nostro sentiero.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 19 giugno 1861.

Col cuore compreso di profonda mestizia io vi narro i funerali che l'associazione giovanile unitaria con tutta la gioventù studiosa napoletana ha fatti oggi all'onorata memoria del conte Camillo di Cavour.

Alle ore 10 1/2 tutti socii componenti l'associazione, gli studenti dell'università, dei collegi, licei ed altri istituti convennero nel locale dell'associazione unitaria. Verso le ore 11 tutti i giovani preceduti da un pelottone di guardia nazionale, e dalla bandiera vestita di gramaglia, uscirono dal luogo della riunione e lentamente mossero verso la chiesa di San Pietro a Majella percorrendo le strade del Gesù, cantone di Maddaloni, Toledo, Largo del Mercatello e Porta Alba.

La chiesa era molto decorosamente vestita a bruno, e l'oscurità del sito, i lenti rintocchi della campana, la mestizia che era dipinta sul volto della moltitudine, avrebbe commosso l'uomo più scettico della terra. Sorgeva in faccia all'altare maggiore il busto del conte di Cavour che i giovani napoletani hanno fatto scolpire, ed il chiaro scultore Stanislao Lista ha voluto donare spontaneamente alla gioventù.

Vi trascrivo qui le belle iscrizioni dettate dal signor Vito Fornari.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Esorcismi. — *Piccoli prodigi.* — Columella. — *Un connubio.*

Ventisei gradi di caldo muovono guerra tremenda ed inesorabile ai nostri teatri di musica. L'impresa del Vittorio Emanuele si è fitta in capo di esorcizzare la canicola, ma non è più tempo d'esorcismi. Da ultimo, vedendo che la gobba di Rigoletto e le crociate dei Lombardi non riuscivano più a muovere concorrenza all'aiuola di piazza Carlo Felice ed ai gelati del caffè Ligure (che sono gli spettacoli più in voga nella presente stagione), quest'ardita impresa si rifugiò sotto le ali della emigrazione veneta consacrando alla medesima una parte degli introiti. Impresario adunque ed artisti ci si presentano raccomandati da un'opera patriottica e perciò non vogliamo nè possiamo sottoporre a severa disamina le rappresentazioni del *Nabucco*.

La nostra opinione sugli spettacoli del Vittorio Emanuele e sugli artisti che vi prendono parte, l'abbiamo detta da un pezzo. Desideriamo di cuore che il Comitato veneto raccolga una somma considerevole; sarà questa una buona testimonianza in favore del *Nabucco*, dei cantanti e del signor Rovaglia.

Perciò non rimetteremo sul tappeto la questione se la signora Reggiani sia o non sia un soprano, e se a simili spettacoli colossali sieno adatti i mezzi dei quali può il signor Rovaglia disporre. Non ci occuperemo neppure di certi *petits prodiges*, che aspetteremo a giudicare fra nove o dieci anni, quando avranno realizzato le speranze che ora ci danno.

Però fra i tanti esorcismi del signor Rovaglia ne vediamo annunziati due dei quali promettiamo di tener discorso nella prossima appendice, giacchè entrambi verranno posti in opera nella prossima settimana. Sono dessi una cantata alla croce di Savoia del maestro Romani, distintissimo compositore, ed un gran concerto del signor Luigi Castiglia a favore della sottoscrizione pel monumento Cavour. Il Castiglia ci farà udire in esso varie sue composizioni e, fra le altre, la triplice sinfonia di cui vi abbiamo, non ha guari, fatto un breve cenno.

Dal teatro Vittorio Emanuele passando al Gerbino, ci troviamo sempre a fronte di ventisei gradi di caldo, e di esorcismi poco efficaci. I *Foscari* e la *Traviata* hanno fatto cattiva prova e che cosa si è pensato di sostituir loro? Il *Columella*, rappresentato or fa un mese al Rossini. Il Gerbino ha operato saviamente, facendo ritorno agli antichi amori, cioè all'opera buffa; diremo di più che il *Columella* è lodevolmente eseguito specialmente dal Migliara e dal Grandi; ma ciononostante quest'opera non è esca sufficiente per noi torinesi che l'abbiamo udita sino alla nausea. Se si vuol ricorrere al genere buffo o semiserio, perchè non si pongono in iscena la *Elena di Tolosa* del Petrella, il *Menestrello* del Deferrari, il *Mantello* e *Tutti amanti* del Romani, opere altrove rappresentate con esito eccellente? Perchè non si riproducono l'*Aio nell'imbarazzo* di Donizzetti e tante altre opere che da lungo tempo non vennero eseguite a Torino? Perchè non ci si fa riudire il *Tutti in maschera* di Pedrotti, che tanto piacque al D'Angennes? Non vogliamo stendere un elenco d'opere, ma almeno una ventina di simili spartiti potremmo citare, se ci fosse lecito sperare che le imprese teatrali tenessero qualche conto dei nostri consigli.

Dai signori Giudici e Strada riceviamo una circolare nella quale essi ci annunciano che al loro stabilimento verrà unito un *Deposito generale* di tutte le pubblicazioni dello stabilimento Ricordi di Milano.

È questo un avvenimento importante, a nostro avviso, sotto due aspetti. In primo luogo lo stabilimento Giudici e Strada, oltre al proprio ricchissimo fondo di pubblicazioni, si troverà altresì provvisto di tutto il fondo dello stabilimento Ricordi, che, com'è noto, è forse il primo d'Europa. In secondo luogo poi conviene badare ai risultati di questo *connubio* tra i due stabilimenti. Giova sperare che le pubblicazioni torinesi, le quali, finora restavano circoscritte entro una limitatissima cerchia, potranno ora essere conosciute anche a Milano, e che lo stabilimento Ricordi impiegherà a tale scopo la fiducia ed il credito dei quali meritamente gode.

Noi adunque ci rallegriamo di questo fatto ed auguriamo che sia fecondo di buoni frutti anche per gli artisti torinesi e che ad essi, per tal modo, si allarghi la via per ottenere fama nel mondo musicale.

Iscrizione sopra la porta della chiesa :

A Camillo Benso conte di Cavour — Restauratore d'Italia — L'itala gioventù — Fa solenni esequie — Piangendo.

Sotto al busto :

Camillo Benso conte di Cavour — Per quest'uomo — L'Italia compie il desiderio — Di sette secoli. — Camillo Benso conte di Cavour — Disegnò da lunge col pensiero — Apparecchiò con speranza operosa — Intraprese con ardire — Guidò con senno — Maturò con felicità singolare — Il risorgimento d'Italia — Empiè l'Europa di stupore — Morì confortato — Nei sacramenti di quella religione — Che esso volle libera signora — Di libere menti.

Assistevano alla luttuosa funzione S. E. il luogotenente generale del Re, il comm. Mancini, il governatore e il sindaco di Napoli, il vecchio generale De Conciliis, il generale Tupputi con tutto lo stato maggiore della guardia nazionale, molti ufficiali dell'esercito e molte signore vestite a bruno.

Gli alunni del collegio di musica suonarono una sinfonia funebre del cav. Mercadante, e poscia cantarono la messa funebre di Zingarelli. Tanto la sinfonia quanto la messa furono dirette dallo stesso signor Mercadante.

La Commissione dell'associazione giovanile unitaria incaricata dei funerali aveva domandato a monsignor cardinale la facoltà di far recitare l'elogio funebre del prof. Pepere nella chiesa. Sua riverenza credette bene di rispondere con una negativa.

Quando le sacre cerimonie furono terminate, il busto del conte di Cavour fu collocato sopra una piccola bara. Sei giovani erano stati scelti a portarla dal tempio di Dio al santuario delle scienze, alla università degli studi, dove si avviarono processionalmente tutti gli studenti.

Si recarono pure alla università il luogotenente generale del Re, il comm. Mancini, ed altri degli illustri personaggi che avevano assistito ai funerali in S. Pietro a Majella, e trovarono già raccolti nella sala mineralogica pressochè tutti i professori universitarii e molte gentili signore. Sulla fronte di tutti appariva un forte e mesto pensiero, e gli applausi, che eruppero sfrenati, allorchè entrò nel recinto la bandiera d'Italia, morirono quasi onda di mare che incontri la riva quando apparve l'effigie dell'uomo illustre che più non è.

Il busto fu deposto in mezzo alla sala ; quella era la sala dove i deputati del già regno di Napoli facevano nel 1848 risuonare la parola *libertà*; libertà che gli infelici abitanti di questa estrema parte della penisola non dovevano godere ancora, ma acquistare con altri tanti anni di sacrificii e di dolori.

Il signor Imbriani pronunciò una breve orazione funebre che piacque assai.

L'oratore passò brevemente in rivista quanto il conte Cavour fece per l'Italia e lamentò ch'egli non avesse potuto vedere compiuta l'opera immensa della rigenerazione italiana. Ricordò con particolare senso di gratitudine che l'insigne ministro aveva avuto i natali in Torino destinata da Dio ad essere capitale militante d'Italia, finchè Roma non ne sia divenuta la capitale trionfante.

Parlò dopo il signor Imbriani il prof. Pepere, benemerito di tutta la gioventù studiosa.

Infine salì sulla bigoncia l'egregia signora Laura Mancini-Oliva e recitò, con quella maniera così dolce ch'ella sa, pochi versi veramente degni di encomio.

Eccitò i giovani ad onorare la tomba dell'illustre trapassato non con uno sterile compianto, ma coll'imitarne le opere, e col seguirne gli esempi. Finse che Venezia e Roma si trovassero al capezzale del moribondo, ritrasse l'altissimo dolore che dovè ferirne il cuore quando videro chiudersi per sempre la bocca da cui era uscita tanta saviezza di consigli : ed esortò quelle sventurate nostre sorelle a non disperare della loro sorte.

Io non vi dirò quante feste, quanti applausi la signora Mancini abbia riscosso dal numeroso uditorio : sol vi dirò che la gentile poetessa non trovò modo a liberarsi dalle preghiere insistenti di quanti la circondavano e dovette ripetere il suo canto.

Mentre il conte di San Martino si ritirava, la folla che faceva ala al suo passaggio gridò ripetutamente : Viva Vittorio Emmanuele, viva Italia, viva il nostro luogotenente !

Il busto del conte Cavour sarà collocato nell'università degli studi fra le statue di S. Tommaso d'Aquino e di Giambattista Vico.

Il *Paese* di Napoli del 20 corrente ci reca le seguenti notizie :

Contemporaneamente all'evasione dei detenuti in Caserta, si è tentato di fare lo stesso a Potenza ed Avellino. — Nel fatto di Caserta un sergente dei carabinieri per gli eroici sforzi sostenuti fu vittima di un colpo apopletico. Una guardia nazionale fu pugnalata e sette od otto altri rimasero feriti.

Siamo in grado di assicurare che dietro gli ordini prontamente dati dal governo buona parte dei detenuti evasi dalle prigioni di Caserta sono stati arrestati. Altri sono ancora inseguiti dalla forza che in questo rincontro ha spiegato la maggiore energia. Ci è poi grato riferire che i meno tristi fra quella gente sonosi spontaneamente presentati all'autorità, preferendo di tornare alla carcere anzichè andare ad ingrossare le orde brigantesche.

Il giorno 18 partiva di Napoli la prima delle colonne mobili, che noi annunziammo stavansi organizzando per dar la caccia ai briganti. Dessa, forte di 300 uomini di truppe e guardie nazionali, si è volta alla provincia di Terra di Lavoro, che è una delle più infeste. I proprietarii di terre erano tenuti nella più grave soggezione ed in palpiti continui.

Leggiamo nel *Giornale Uff. di Sicilia* del 20 la seguente circolare del luogotenente generale del Re, diretta ai governatori, vice-governatori ed intendenti di quelle provincie :

Corrono voci esagerate di sbarchi di borbonici da Malta.

Fatto è, che il giorno 17 giugno pochissimi borbonici venuti da Malta sbarcarono fr[illegible] Siracusa e Noto e si recarono a' *Bagni* [illegible] *Canicattini* cercando di agitare quel pae[illegible] e *Sortino*. I militi a cavallo insegu[illegible]ono gli sbarcati. Si sono mandate alcune compagnie di truppa da Catania, da Siracusa, da Terranova e se occorresse se ne manderebbero anche da Caltanissetta e da Mistretta per Nicosia. — Il governo conosceva le mene borboniche e già aveva mandato il vapore *Tripoli* a Siracusa per recare delegati di sicurezza pubblica ed istruzioni. Questo vapore avendo toccato Catania e Siracusa può avere fatto spargere voce di vapori che abbiano sbarcati borbonici in quei porti — Ora il *Tripoli* incrocia lungo la costa. Ci sono truppe. Non vi ha motivo d'inquietudine.

Essendosi verificato che alcuni impiegati regii occupavano contemporaneamente due o più impieghi cui andava annesso normale stipendio, il luogotenente generale del Re per la Sicilia ha ordinato la destituzione degli stessi dagl'impieghi illegalmente occupati, obbligandoli nel tempo stesso alla rifusione del soldo abusivamente percepito.

Il *Diritto* ha un criterio tutto suo nel definire i ministeriali.

Esso dice che l'esser *ministeriali* dipende o da dovere o da mestiere o da convinzione.

Giammai non si è data una definizione più illogica od insussistente.

Chi sono i ministeriali? Coloro che appoggiano la politica del ministero.

Questa politica si appoggia o perchè la si crede conveniente e giovevole, o perchè sebbene non soddisfaccia interamente, pure è la migliore in ispeciali circostanze e non v'è partito che sia in grado di farne prevalere un'altra che soddisfaccia di più ai bisogni del paese.

La maggioranza della Camera non è, non può, non dee esser mossa da altri pensieri. I giornali che appoggiano la politica del ministero e stanno colla maggioranza non possono aver altro intendimento.

Chi fosse ministeriale per fini propri non meriterebbe che altri di lui si occupasse, come non meriterebbe di esser contato fra i partiti politici chi si schierasse nell'opposizione per ispirito di parte, per antipatie personali o per iscopi privati.

Ciò che crea il dovere è la convinzione, epperò l'una non si può nè si dee distinguere dall'altra.

Sarebbe quindi desiderabile che il *Diritto*, il quale ha fatta un'arbitraria distinzione di parti politiche, la correggesse ed in pari tempo ci spiegasse che cosa significhi la sua asserzione che *il dovere non ispira che i fogli officiosi.*

Se per fogli officiosi intende quelli che appoggiano la politica del ministero, la convinzione sola è quella che dee inspirarli e dirigerli: il dovere risiede nella convinzione pei giornali come per chiunque altro sorregga il ministero, e tanto è ciò vero che non si può supporre che un giornale il quale concorda col ministero non se ne separi tosto che il ministero fosse per mutar programma o politica.

La stampa periodica attinge la sua forza soltanto nell'imparzialità dei giudizi, nell'indipendenza del carattere e nella fermezza colla quale difende i principii che le sono cari e la politica che è persuasa esser la più rispondente alla grandezza e prosperità della patria. Fuori di questa via essa non potrebbe aspirare nè alla influenza nè al rispetto.

Il *Diritto* può avere altre idee; noi siamo convinti che non vi possono essere altri principii.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze questa interessante corrispondenza da Roma del 17 giugno :

La malattia del papa continua, ed in un aspetto alquanto grave : i medici non lo abbandonano più, e ieri, anniversario della sua creazione a pontefice, dovette astenersi da ogni ricevimento ufficiale. Per ora non si parla più di portarlo a villeggiare, tanto più che la recrudescenza della sua malattia si deve appunto all'averlo forzato ad uscire e mostrarsi per Roma, appena si manifestò, giorni sono, un lievissimo miglioramento : poichè la setta cattolica, il cui perno e fondamento è l'impostura, non pativa che in Roma si sapesse il vero circa la salute del papa, e voleva mostrare che assolutamente il papa stava bene, quando stava male. Così il disgraziato pontefice muore vittima di quella combriccola di bricconi, a cui ha sacrificato il sangue e l'amore del suo popolo, la propria dignità, l'indipendenza sacerdotale, i rimorsi della coscienza. E bene sia.

Intanto la possibilità della sua morte tiene in qualche angustia buona parte del clero anche collocato in alto. È vero che si è preveduto il caso : è vero che gli si è fatta firmare una bolla, in cui autorizza il sacro collegio a creare un nuovo papa lì su due piedi, presente il cadavere ; dimodochè potrebbe darsi che la notizia del nuovo papa preceda forse quella della morte del vecchio. È vero ancora che, a quanto si dice, il sacro collegio avrebbe già fatta la sua scelta, e non rimarrebbe che pubblicarla appena spirato Pio IX. Ma pure i più sensati non credono a questo accordo così intimo del sacro collegio : è noto che alcuni cardinali, e sian pure otto o dieci soltanto, non sono molto ligi all'attuale sistema, e sta loro più a cuore il danno della religione, che quello del papato. Inoltre, dato che il tutto sia e riesca secondo il piano concepito, è egli poi veramente utile al papato, anche in vista de' suoi interessi temporali, l'avere un papa che continui lo scellerato sistema della setta cattolica, e la sciagurata via percorsa da Pio IX? È egli sicuro che le popolazioni e i governi s'inchineranno tanto facilmente innanzi a un papa *fatto senza conclave, in fretta, e per sorpresa*? E sarebbe egli saggio ed opportuno il porgere appiglio sulla validità della elezione, in tempi in cui l'Italia è decisamente avversa al papato, le altre nazioni per lo meno indifferenti ; in tempi, in cui altamente si rammenta e si reclama che i pontefici, divenuti poi santi, erano eletti a *suffragio universale* di clero e popolo, e che il clero e il popolo potrebbe rivendicare il suo dritto? quando si rifletta a tutte queste cose, e ad altre molte che potrebbonsi aggiungere, si vedrà che la elezione d'un nuovo papa è affare spinoso, e non punto lieve : è fatto dal quale potrebbero scaturire le conseguenze più funeste pel papato stesso e per la religione.

Come prova delle intenzioni d'una parte del clero vi devo pur dire, che in occasione della morte del nostro Cavour, un buon numero di preti romani ha fatto sapere, che essi applicano all'anima del defunto il *memento* pei morti della messa quotidiana da essi celebrata, e che a tempi migliori si riserbano di celebrare un solenne funerale in suffragio del grande ristauratore della grandezza d'Italia.

Tutto l'opposto fa un certo Mattia Agostino Mengacci vescovo di Civitacastellana, Orte e Gallese in una specie di libello, ch'egli ha il coraggio di chiamare *Lettera pastorale*, al clero e popolo della sua diocesi. Questa sozzura di scritto rammenta lo stile forse di quelle oscenità per cui si distinguevano gli antichi farisei, i cui discendenti formano oggi il gregge di questo Polifemo vestito da vescovo. Perchè non mi si apponi di esagerato eccovi un saggio della sua *pastorale eloquenza* :

« All'augusto Pio IX si osa di strappare la corona di re, quasi fosse incompatibile colla tiara di pontefice. Con una violenza la più iniqua, con un tradimento il più infame, con maneggi i più esecrabili si è in gran parte effettuato questo sacrilego spoglio. Le più floride provincie sono state tolte al suo paterno dominio, ed annesse in forza delle bombe e de' cannoni rigati, anzichè in virtù de' voti e de' suffragi fellonesch di pochi traviati, ad un paese che pretende costituire l'Italia unita, l'Italia indipendente, l'Italia libera, mentre le impone un giogo di ferro, la prostituisce allo straniero (a Magenta forse o a Solferino?), la scinde, la strazia nelle sue antiche *credenze*. »

E più sotto :

« Schiamazzi pure un popolaccio non meno ubbriaco che empio — viva il diavolo, viva l'inferno.... noi diremo a costoro con le parole del Vangelo (!) voi siete lupi sotto spoglie di agnelli : voi siete volpi che macchinate tradimenti : voi siete ciechi e guide di ciechi! voi siete razza di vipere: voi siete figliuoli del demonio.... » e voi monsignore, lo sapete che siete? siete un traditore del vostro ministero, un profanatore del tempio e della parola di Dio.

A chi non sapesse come pagare i debiti, l'ex-re di Napoli sa la scuola. Un certo Pareto intraprenditore di vetture avanza ducati ottomila dalla casa reale per trasporti fatti : viene a Roma, va dall'ex-re che lo riceve a braccia aperte, e dopo i complimenti e le proteste di devozione, si fa lecito rammentargli il suo credito. Caro Pareto, esclama il re non mi parlate di quattrini, chè io non li posso sentir nominare. Ma, Maestà, io son rovinato. Non me ne parlare, caro Pareto, chè io non parlo mai di quattrini; raccomandati alla Madonna, e fra un mese ci rivediamo a Napoli. Ma almeno me ne dia una metà, e l'altra me la darà al suo ritorno. Raccomandati alla Madonna, caro Pareto, e fra un mese ci rivediamo. Addio, addio, non mi parlare di quattrini, e statti buono. E spintolo dolcemente verso la porta mise fuori il caro Pareto, e così pagò i debiti.

Finalmente il De Merode ha compiuto una grande operazione strategica : mediante questa, la riva sinistra del Tevere è stata congiunta all'ospedal dei pazzi, con un gran ponte amovibile di legno, che il sullodato monsignore ha fatto costruire a grande spesa e gettare fra l'ospedale dei pazzi, e S. Giovanni de' Fiorentini. Ora si tien per certo che l'ospedal dei pazzi verrà mantenuto alla Santa Sede e non correrà rischio di annessione al nuovo regno italiano.

LA RESTAURAZIONE TOSCANA DEL 1849

L'argomento della restaurazione granducale nel 1849 non è esaurito. Alcuni giornali persistono a dirlo un moto antinazionale : tali altri un frutto di menti *illuse*, un errore. Taluno volle confutarli, ma il fece a fior di labbra. Tale altro, scivolò in ragioni che meglio converrebbero alla accusa che non alla difesa. Se negò che il moto 12 aprile fosse antinazionale, lo battezzò un frutto di fugace illusione.

Importa viepiù che luce si faccia : che le memorie del passato non siano contorte a suscitare dannevoli convincimenti, nei meno accorti. Non vi ha errore, che o prima o poi non produca i suoi frutti. Che io non iscriva in difesa di alcuno individuo, ma per amore del vero e in benefizio della storia, spero ne andranno persuasi così gli assenzienti come i contraddittori. Non faccio il difensore di alcuno, e perchè non ne ho il mandato nè l'autorità. Studio i fatti, cercando di chiarirli nella loro essenza : e nulla più.

Fra gli errori in cui può cadere chiunque discorra de' fatti compiuti, il maggiore è quello di giudicare il passato per mezzo del presente. Errore tanto più nocivo quanto più è universale: perchè quelli i quali non hanno voglia o lena per riportarsi alle condizioni del passato, trovano più comodo di trasportarselo all'anno in cui scrivono e lì senza incomodo, farne que' giudizi, che poi, guardati nel fondo, non reggono alla critica della storia. Io invito perciò il lettore a fare astrazione dalle odierne condizioni della penisola, e ricondursi a quelle del quarantanove.

A tre maniere di giudizi intendo rispondere al *Diritto* il quale non distrugge gli argomenti già per me addotti (1), ma persiste a battezzare antinazionale il moto del 12 aprile: alla *Lombardia* che lo chiama un frutto di fugace illusione, e la scusa poi (vedi! sorta di scusa semi-ufficiale) dicendo che essa fu comune a molti : ad altro giornale di qui, di piccolo formato, il quale giudica la restaurazione un errore gravissimo, dice che i fautori crederono possibile una indipendenza toscana senza quella d'Italia ; che fidarono di soverchio nel patriotismo, nella coscienza, nelle promesse del granducà.

Coloro i quali sentenziano un errore la restaurazione granducale, parrebbe proprio avessero scordato l'*anno* in cui avvenne e il *mese*. Valga il ripeterlo : l'anno fu quello in cui gli italiani videro perduta la impresa della indipendenza : il mese fu quello posteriore al giorno di Novara, in cui l'Italia giacque. Morta la speranza, indebolita la fede, esperimentata avversa la fortuna, qui non era più a far scelta di modi che approdassero alla indipendenza d'Italia ; era da studiare ciò che salvasse questa o quella provincia dall'ultimo dei guai, la presenza degli austriaci. Se i miopi che sentenziano oggi un errore il moto del 12 aprile, avessero posto il dito sulle condizioni della penisola, confido non si sarebbero rischiati in tale giudizio, senza premunirsi di occhiali. La loro sentenza mi ricorda quella di chi, a un naufrago avviticchiato a un tavolo galleggiante, andasse a dire, essere incerto quel tentativo di salvezza, essere un errore lo affidarvisi !!!

Commettono errore agli occhi nostri quelli che fra due rimedi si appigliano al peggiore. Se i fautori del ristauro avessero davvero seguito il peggiore, noi non li perdoneremmo oggi così alla buona, perciocchè chi giuoca alla sorte della patria vuolsi condannare così se tradisce, come se *erra*. Se dunque il moto del 12 aprile fu un errore, vediamo quale altra via eravi ad iscongiurare la invasione austriaca e gli altri guai. Se non ce ne salvava il ristauro popolare, e non restava che il rimedio delle armi, o rimedio proprio non c'era. Vada dunque per le armi ! Ma buon Dio ! Le armi di Toscana contro quelle dell'impero ! e dopochè a Novara erano caduti gli italiani validi al soccorso !! Arrogi, che non era a fare assegno sull'impeto popolare : il popolo era tutt'altro che ostile al granduca : e se l'avversione non esisteva, tu non potevi infiltrargliela nell'animo. A chi avesse ricordato ai fiorentini la stupenda difesa del 1530 contro l'imperatore che sulle punte delle picche, voleva ricondurvi i Medici, io temo forte che avrebbero risposto con le più matte risa : e meno matte di quel che possano parere : chè il resistere agli austriaci con poche forze, e senza che ad esse facesse spalla l'odio che nel 530 i fiorentini nutrivano per Alessandro ed Ippolito dei Medici, era proprio impresa da matti. E poi dalla milizia, raccolta al confine, qual frutto era a sperarne ? I valorosi d'Italia erano accorsi a Roma. In Toscana erano soltanto i cercatori d'uffici, i fuggenti le patrie battaglie : non era nè nerbo, nè valore. Nè vo' che il lettore mi creda sulla parola. Porterò il giudizio che ne faceva il loro generale. Il quale addì 27 febbraio scriveva al Guerrazzi : *Le mie truppe non sono in questo momento nel caso di combattere, atteso il loro scarso numero : e poi, chi faranno nel momento dell'attacco? Io l'ignoro.* (2).

Addì 8 marzo scriveva al ministero della guerra : « Qui viviamo in giornata ad imprestiti : la prima « volta che un capitano si presenterà alla compa- « gnia dicendo, non vi è denaro, io resterò senza « truppa. La prevengo per mettere la mia respon- « sabilità al coperto. » (3)

Addì 6 aprile di nuovo il generale D'Apice scriveva a Guerrazzi : Sempre più mi confermo della « falsa posizione in cui mi trovo. Se il nemico « penetra per l'Abetone, marcia su Firenze. Se « per Garfagnana scende dritto a Lucca, portato « dalle popolazioni : nell'uno e nell'altro caso io « sono tagliato fuori con le poche truppe che ho « e sulla fedeltà delle quali non posso contare e « perdo l'onore. » (4)

Ai quali rapporti piacevolmente il ministro della guerra risponde : « Rimanendo senza soldati è « inutile chiedere istruzioni, mentre se avviene la « temuta diserzione io non saprò come rime- « diarci. » (5)

Questi erano i soldati a cui conveniva, secondo

il *Diritto*, confidare la salute della patria, anzichè operare il restauro. Così li aveva giudicati il loro duce: e nondimeno la prova superò perfino l'aspettativa, perchè nemmeno serbarono gli ordini quando si ritirarono dinanzi agli austriaci. In un giorno, in un baleno, i confini furono abbandonati. Una cosa ignora il *Diritto*, o la memoria gli fece fallo. Il giorno in cui gli austriaci ruppero il confine e la milizia colà mandata a guardia si lasciò dietro le spalle Berceto, la Cisa, Fivizzano, fu l'11-12 aprile, prima che la restaurazione a Firenze fosse compiuta. I soldati credevano sempre obbedire al governo provvisorio e nondimeno fuggivano.

Posto adunque da banda il concetto di difendersi, dall'Austria, chiedo a chi giudica *errore, illusione* il ristauro, qual rimedio restava.

Errore! Illusione! Spreco di parole e nulla più, le quali a null'altro valgono che a disconoscere la necessità del ristauro. Che sì, che i fautori del moto lo avranno compiuto, perchè nutrissero straordinaria fede nel granduca o sperassero, come taluno ha detto, in una indipendenza toscana!!! Fecero la restaurazione perchè sentivansi alle calcagna le zampe del croato. Forse la fecero perchè nutrissero certezza di salvare Toscana, statuto, libertà, dritto di petizione ecc., ecc.? Mainò. La compierono, ignari degli accordi dell'Austria col granduca, incerti della fede di Leopoldo II, incerti dell'avvenire e di tutto: e nondimeno la compierono e fu singolarissima ragione e fu *stupendo* partito. Se mancava la fede, se pallida era la speranza, restava ne' restauratori tanta ragione da iscorgere che il granduca non avrebbe potuto circondarsi di austriaci e romper fede allo statuto, senza commettere il maggiore degli errori. Possono sospettarsi le intenzioni, ma gli errori, no. Che il granduca potesse misfare, sapevamcelo; ma ch'egli fosse così gran nemico di se medesimo, da andare fino a ritroso della propria ragione, non poteva indovinarsi *a priori*. Ad avvalorare questi riflessi soccorrevano i consigli de' diplomatici di Francia e d'Inghilterra; e chi più nè vuole, ne addimandi al Guerrazzi ed ai restauratori ed a quanti hanno studiato quei casi.

Pure ai dettami della ragione, alle persuasioni dei diplomatici, contraddisse il granduca: si suicidano gli uomini: può ugualmente un principe divenire il più gran nemico di se medesimo. Tale fu il granduca. V'ha nell'istoria (non a caso detta maestra della vita), un esempio di una consimile cecità: quello di Giacomo II nel 1688; come il granduca, violò esso ogni legge, ruppe ogni giuramento, offese ogni senso nazionale; come il granduca, si aggiogò a stranieri, si circondò di stranieri e non fu suscettibilità nazionale ch'egli non prendesse a gabbo: non fu mai altrettanta ingratitudine verso i beneficii avuti dai propri sudditi. Del pari che il granduca, non scorse esausta la pazienza del suo popolo, se non all'ultima ora. Svegliato, fuggì il trono: nè vi apparve mai più. Nel giorno della fuga, niuno accusò i fautori di Giacomo di averlo difeso dagli attacchi di Manmouth prima che incominciasse a misfare.

Se il paragone in un punto non corre si è in questo: che il ristauro del granduca non avvenne per elezione ma per necessità, stringendo a un tempo la cura di premunirsi, dai tedeschi e dalla plebaglia. E nemmeno poterono i restauratori far la scelta del giorno: chè il moto scoppiò a un tratto dopo un alterco fra livornesi e fiorentini. I restauratori, lo apprendano i censori, raccolsero il potere del Guerrazzi, quando al Guerrazzi era venuta meno l'autorità: così ad essi mancò libertà di scelta, opportunità di mezzi e di tempo.

Chi scrive adunque di quella restaurazione, consideri quanto consenta alla ragione il parlare di fede scarsa o soverchia, di illusione, di errore: la dica una necessità e basta. La consideri negli effetti e la benedica. Per quella crebbero le ragioni de' toscani, scemarono i diritti del principe: crebbero all'incontro i suoi doveri: li disconobbe e il popolo cangiò la devozione in dispregio: finchè il moto del 59 fece giustizia a quello del 49. E il popolo il quale nel 49 parteggiava pel granduca, nel 59, fu un giorno in cui si raccolse, e interrogato quel che volesse, rispose calmo e concorde: *vogliamo che il granduca se ne vada*. Da quel giorno l'acque dell'Arno si mescolarono a quelle dell'Italia. Ora mi si dica se il moto del 49 cooperò o no a questo risultatato. Lo ripeto, checchè il *Diritto* lo dica un paradosso, se la Toscana, dimesse le borie municipali, senza rincrescimento e con esultanza si è fusa nell'Italia, lo si deve al modo con cui il granduca ne compensò la devozione.

Qui ho soddisfatto al mio cómpito. Ora due ultime parole al *Diritto*. Erra egli quando dice che a Livorno il ristauro del granduca fu per mano degli austriaci. A Livorno non fu nè lotta nè ristauro: fu un assassinio e nulla più. Quando gli austriaci vi si appressavano erano da Livorno già partiti legati per concertare la dedizione con la Commissione governativa.

È in errore il *Diritto* quando dice che la Commissione non protestò per l'intervento degli austriaci. Io ho qui sul tavolo quattro proteste. È in errore quando sembra supporre che la Commissione li chiamasse ausiliari: all'incontro non li chiamò mai altrimenti che nemici. Che il Guerrazzi avesse ordinato alla milizia di resistere, lo sapevamo: non potè la Commissione confermare quell'ordine perchè al tempo suo al confine non c'era più nessuno di guardia: le guardie erano fuggite. Ma mentre Guerrazzi inviò quell'ordine macchinava il ristauro. E questo era concetto pari al suo ingegno: l'istoria ne lo loderà: le illusioni in nome della sua tempra non potevano avere impero, e non l'ebbero.

Io ho inteso di studiare il fatto, non di accusare o difendere alcuno: ond'è che io prego il *Diritto* a consentirmi che io non rispondo al resto del suo articolo.

E qui ponendo fine a questa lettera ed a questa discussione, mi professo

Dev. obb.mo servo
ENRICO PANI-ROSSI.

(1) *Opinione* N° 164.
(2) *Archivio di stato a Firenze.*
(3) *Archivio di stato a Firenze.*
(4) *Archivio di stato.*
(5) *Ivi.*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 20 giugno.

Il signor Griffith domanda al segretario di stato degli affari esteri se abbia ricevuto l'avviso essere da Vienna recentemente giunto a Parigi il senatore Heeckeren latore di una proposta segreta e confidenziale dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Napoleone. Giusta le espressioni di questa proposta i due imperatori dovrebbero contribuire a formare un esercito indipendente per la protezione degli stati del papa ed obbligarsi ad impedire al Piemonte di entrare negli stati della Chiesa.

L'oratore domanda inoltre se sia autentica una lettera attribuita al barone Ricasoli, nella quale gli si farebbe dire: « Nutro fiducia di sventare tutti gli intrighi: la mia inflessibilità e la mia calma non sono al disotto del diritto che difendo. »

Lord John Russell. Il ministero degli affari esteri non ricevette alcun avviso ufficiale nè relativo al senatore Heeckeren, nè alla lettera di cui si tenne parola. Tuttavia mi venne comunicata dall'ambasciatore di Francia a Londra una proposta tendente a far sì che le potenze cattoliche agiscano di concerto riguardo al potere temporale del papa. Il governo francese rispose negativamente. A Vienna si adottarono in massima alcuni principii generali per un assetto degli stati temporali del papa ed in questa occasione erano pure rappresentati i principi cattolici romani.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Incendio. Oggi, domenica, circa un'ora pom. s'apprese il fuoco alla scuderia che il marchese di Gattinara tiene a pigione in casa Seyssel, via Carlo Alberto. Accorsero solleciti ad estinguere l'incendio numerosi cittadini, le pompe idrauliche della città e dell'artiglieria, e la classica solerzia dei reali carabinieri. Il fuoco venne tosto maestrevolmente localizzato; e ciò fu buona ventura, perchè altrimenti il prossimo magazzeno di foraggi sarebbe diventato funesto pascolo al distruttore elemento. Alle ore tre l'incendio era cessato senza che s'avesse a deplorare disgrazia di sorta.

Scoppio d'una fabbrica di polvere. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 21 corrente:

« Nella mattina del giorno 20 corrente, alle ore 6 e minuti 50, si apprese fuoco alla polvere sulfurea, che trovavasi in un casotto della R. fabbrica delle polveri presso Spilamberto, facendo saltare in aria tutto il casotto fino alle fondamenta, assieme a Fortunato Bonvicini ed Eugenio Gatti che lavoravano entro il medesimo.

« L'infelice Bonvicini è caduto lontano circa 30 metri dal luogo della esplosione, arso affatto e tutto infranto. Il Gatti è stato rinvenuto sotto i ruderi tutto abbrustolito e rotto. Dicesi quest'ultimo morto nella sera. È stato pure offeso dai materiali lanciati in aria dall'esplosione, un altro lavoratore Vitaliano Della-Valle che trovavasi a poca distanza dal casotto incendiato, ma senza offesa mortale.

« Questo caso si ritiene puramente accidentale, e si ritiene pure possa essere stato prodotta l'esplosione da una favilla escita da un sassolino, per avventura rimasto nell'impasto della polvere, per la confricazione dell'arnese di ferro fatto a foggia di mestola, col quale il Bonvicini staccava dal fondo d'un pestello la polvere che vi era rimasta aderente.

« Entro il casotto trovavansi circa 200 chilogrammi di polvere fina da caccia. »

NOTIZIE POLITICHE

Il 24 giugno è l'anniversario della grande battaglia di Solferino e S. Martino, che, cacciando l'Austria dalla Lombardia, ha preparata non solo l'indipendenza, ma l'unificazione di tutta l'Italia.

Sono trascorsi due anni da quella memorabile giornata, ed è costituito il regno d'Italia con 22 milioni di abitanti, e questo regno ottiene oggi il riconoscimento solenne ed ufficiale della Francia, che vinse con noi quella battaglia della libertà.

Le due grandi potenze occidentali hanno, col riconoscere il regno d'Italia, dato uno splendido esempio, che gli altri governi dovranno imitare e mostrato in pari tempo all'Italia come entrambe, coll'opera o col consiglio, si interessino per questo avvenimento, che è il più grande e straordinario che siasi compiuto in Europa nel nostro secolo.

Nell'occasione dell'anniversario di San Martino, domani, lunedì, vi sarà rivista della guarnigione in piazza d'armi.

—

L'elezione del 1° collegio di Torino non è riuscita per insufficiente numero di elettori.

Molti di questi erano assenti, altri si sono astenuti, confidando che la nomina del barone Ricasoli non avesse competitore.

Ciò è vero, ma frattanto l'elezione non diede risultato alcuno e gli elettori dovranno convocarsi di nuovo domenica prossima.

—

Questa sera ebbe luogo nel Real Giardino la festa di beneficenza con grande concorso di spettatori. La R. famiglia vi assisteva dalla galleria dei ministri.

Ci scrivono da Mantova, 19 giugno:

Pare che la raccolta del *Denaro di S. Pietro* proceda qui assai maggiormente, tanto è vero che colui che presiede qui a quest'opera va ora studiando altro modo per carpire quattrini. È questi il famoso *ex-diplomatico, ex-aspirante alla prelatura, ex-gesuita*, canonico marchese Corradino Cavriani, il quale ha pubblicato un programma nel quale annuncia voler esso stampare le sue così dette *Teologali*, consacrandone il ricavato a profitto del santo padre, che è quanto dire per fornire all'Antonelli nuovi mezzi per fomentare la reazione.

So da buona fonte che tale programma è concepito in tali termini da far senso perfino al nostro vescovo, il quale se avere, non solo ricusato la dedica che l'autore volle fargli di quelle sue *sonnifere orazioni*, ma averlo pure consigliato a desistere dallo stamparle, essendo troppo trasparente lo scopo politico da esso Cavriani propostosi.

Della morte di Cavour continuasi a parlare come di una sventura profondamente sentita: si è però generalmente soddisfatti che a sì grand' uomo sia succeduto come a capo del ministero il Ricasoli, tanto conosciuto per la sua fermezza di carattere, e tutti dicono forse l'andrà più in lungo, ma la nostra liberazione si effettuerà.

Alcuni dei soldati estensi che hanno finita la loro capitolazione speravano di essere rimandati, ma il buon duchino si ostina a volerli trattenere presso di sè, sempre sperando in qualche complicazione che possa essergli favorevole.

Pare impossibile che non si accorga ormai che egli spreca così inutilmente il suo patrimonio — per rendersi ridicolo davanti al mondo intiero.

L'indirizzo presentato da parecchi vescovi all'imperatore d'Austria contro una revisione del concordato stipulato da quel governo colla santa sede, suggerisce all'*Ost Deutsche Post* le seguenti riflessioni:

Noi non uniremo la nostra voce ai gridi di riprovazione che non mancheranno d'innalzarsi da parecchie parti contro l'indirizzo dei vescovi e degli arcivescovi che siedono nel Consiglio dell'impero, indirizzo oggi pubblicato dai giornali.

Consigliare all'Austria la continuazione in Italia di questa politica d'immobilità, che i suoi nemici seppero così bene speculare, sarebbe rendere cattivissimo servizio a questo grande impero. Questa esagerata affezione, questa abnegazione in favore degli interessi di Roma che si manifesta così luminosamente nel concordato indebolì talmente la posizione dell'Austria in Italia ed in Europa, che essa non può recare alcun soccorso al papa, nel momento in cui non avrebbe così pressante bisogno.

Lungi da noi il pensiero di consigliare all'Austria di non interessarsi nei destini degli stati della Chiesa.

Quando ciò non fosse che in vista della Francia e della Venezia, bisogna che essa cerchi di mantenere quello che ancora resta di trattati internazionali in Italia. Ma ciò che, secondo noi, è pericoloso per l'Austria, si è precisamente la massima la quale vorrebbe che Roma fosse la bussola che deve guidare esclusivamente la politica austriaca. Se in Prussia sino al ridicolo si esagera la politica della libertà d'azione, in Austria il culto delle obbligazioni contratte con Roma va sino all'impotenza.

Scrivono da Berlino 19 giugno alla *Corrispondenza Havas*:

Si assicura che il conte Pourtalès deve portare all'imperatore Napoleone una lettera autografa del re Guglielmo, onde invitarlo ad assistere alle manovre del 7° ed 8° corpo che avranno luogo quest'anno sul Reno.

Simile invito sarebbe stato diretto all'imperatore di Russia; ma non sarebbe peranco deciso se si dovesse invitare del pari l'imperatore Francesco Giuseppe. In ogni caso alle manovre assisteranno parecchi principi tedeschi.

Ieri è qui arrivato il principe Petrulla ambasciatore del re di Napoli a Vienna. Credesi che scopo del suo viaggio sia quello di sconsigliare il governo prussiano a riconoscere il regno d'Italia.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 15 al 22 giugno.

Non si sarebbe mai creduto che la malattia del sultano dovesse produrre alla Borsa di Parigi tanta sensazione da far ribassare i fondi ed infiacchire le operazioni.

Pure la è così ed il 3 0|0 francese è caduto a 67 70 ed ha trascinato nel ribasso anche i fondi sardi. Il 5 0|0 1849 è disceso da 74 35 a 74, 73 90, 73 75, 73 60, corso che equivale a 71, staccata la rata semestrale. L'aspettazione dell'imprestito non è bastevole a giustificare questo ribasso, tanto più che corrono voci favorevoli intorno a trattative per l'imprestito, ed i titoli di rendita scarseggiano sulla piazza.

Le altre rendite sono più ferme: il 5 0|0 1851 si mantiene a 78 75.

Le azioni della Banca non diedero luogo a molti affari: i corsi furono depressi a 1250, 1247, 1244 e risalirono a 1247.

Le azioni della Cassa del Commercio furono negoziate a' prezzi della settimana precedente senza variazione.

I corsi sono:

5 0|0 1849	73 75
Banca Nazionale	1247 »
Cassa del Comm.	334 »
Strade ferr. Pinerolo	260 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 giugno, sera.

I giornali smentiscono la voce corsa della morte del sultano.

L'agitazione in Ungheria aumenta. Sotto Pesth sono concentrati 30,000 uomini.

Confermasi che il duca di Gramont sospenderà la sua partenza per Roma.

Parigi, 22 giugno, sera.

Pesth, 22. Assicurasi che l'ambasciatore di Inghilterra a Vienna, in un'udienza avuta dall'imperatore, abbia insistito per l'assestamento della quistione ungherese, soggiungendo che altrimenti la riunione di un congresso europeo si sarebbe resa necessaria.

Parigi, 23 giugno, mattina.

Leggesi nel *Moniteur*:

« S. M. l'imperatore, recandosi a Vichy per curare la propria salute, non riceverà veruna deputazione, nè qualsiasi persona che domandasse di essere ammessa alla sua presenza. »

Napoli, 23 giugno.

Messina, 22, *sera*. Un vapore reduce da Palermo reca:

« Assicurasi che i borbonici sbarcati in Sicilia sono 120. Truppe, guardia nazionale e militi a cavallo man mano li arrestano. Ventitrè sono stati fucilati, trovandosi con armi alla mano. Il luogotenente generale ha ordinato che i prigionieri siano spediti a Palermo. »

Rendita napolitana	78
« siciliana	77 1|2.
« piemontese	75 1|2.

Parigi, 23 giugno.

Si ha da Costantinopoli, 22 giugno:

« Daoud, governatore del Libano, è stato investito oggi col grado di Mudir e con pieni poteri. Egli partirà tosto insieme coi commissarii. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 22 sera, (Ritardato).

Coll'atto di riconoscimento del Regno d'Italia la Francia non priva la S. Sede della sua protezione; ma la continuazione dell'occupazione francese invece di essere permanente dipenderà da alcune eventualità.

Cracovia, 21. La notizia che lo czar abbia acconsentito alla formazione di un corpo di milizia polacca pel servizio interno è falsa.

Madrid, 22. I negoziati riguardanti la secolarizzazione dei beni della chiesa procedono in modo soddisfacente.

A Lisbona regna sempre grande agitazione. Nella notte si divulgano e si affiggono proclami incendiari. Saldanha si è fatto il centro dei rivoluzionarii.

Parigi, 23, mattina.

Vimercati è arrivato a Fontainebleau. Si aspetta la pubblicazione del riconoscimento del Regno d'Italia.

Il *Moniteur* pubblica un'ordinanza che dichiara non farsi luogo a procedimento contro al duca Broglie. Si procederà contro al solo stampatore.

Parigi, 23 giugno, sera.

L'imperatore si troverà a Vichy pel 5 luglio.

I gabinetti di Torino e di Parigi sono d'accordo nell'impedire qualsiasi intrigo sovversivo che possa compromettere l'opera dell'indipendenza.

Madrid, 22. La *Correspondencia* annuncia che il governo spagnuolo ha fatto delle proposizioni concilianti al Marocco per sciogliere l'attuale vertenza.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET St-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. LACHAISE et FERRERO.
» à Venise » M.r LUIGI BOVARDI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI BRESTENBERG

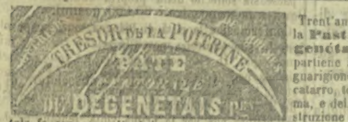
in riva al delizioso lago di Hallwyl, cantone d'Argovia, Svizzera. (Staz. strada di ferro a Wildegg). Fondato e diretto dal dott. Erismann. — 18° anno d'esercizio. — Metodo Priessnitz, bagni di lago, caldi ed a vapore. — Battelli, pesca, passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al medico-direttore Dott. A. ERISMANN.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.



Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 6. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L'accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino* Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'Jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50 dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso **JOZEAU**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*; esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertelotti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.**

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AVIS.

Si quelqun désire envoier des enfans à la campagne pour quelques mois, dans un très bon climat, à St-Germain près de Pignérol, très bien soignés, à un prix très modéré, s'adresser à M.me Bonous, maison La Marmora, rue Bourgneuf, Turin.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

Lo Stabilimento medico-chirurgico per la cura delle ernie ha aperto una succursale in via S. Maurizio al n. 8, nella quale si vendono li bendaggi ai seguenti prezzi: cioè semplici da L. 3 a 5 e 7; doppi da L. 4 50 a 6 50 e 9, che si garantisce per solidità, bellezza ed efficacia.

LA VEDOVA del sig. **St-Jean**

desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall' alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna, n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montlray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale,* 5.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Pa« rigi, ha avuto un pieno successo, spe« cialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non ave« vano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essenziale e un palliativo « da adoperarsi per combattere l'umi« dità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Citrato di ferro, Al Copaive e Batania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI — ASTHMES — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — A Parigi, vendita all'ingrosso, J. Espic, ... via d'Amsterdam. — Esigere ... qui contro, sui Cigaretti.

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

AVIS.

Le **Journal de Francfort,** seul organe de la presse allemande publié en français et une des plus anciennes feuilles périodiques de l'Europe, modifie les conditions générales de sa publication en agrandissant son format, à partir du 1er janvier 1861, après avoir organisé dans toutes les capitales de l'Europe un service régulier de correspondances politiques, littéraires et artistiques.

Journal impartial et indépendant, il s'occupera avant tout des intérêts allemands et s'efforcera de devenir par sa partie commerciale et par un bulletin raisonné des principales bourses de l'Europe, ainsi qu'un résumé des opérations sur les divers marchés, l'intermédiaire des rapports commerciaux et financiers de l'Allemagne avec le rest de l'Europe.

Le prix d'abonnement, qui a subi une légère modification exigée par l'agrandissement du format, est fixé à fr. 49 par semestre pour l'Italie.

Se trouve à la *Librairie Allemande et Anglaise* ERMANNO LOESCHER, successeur de Gustave Hahmann, Turin 5, rue Charles Albert.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e Balsamo tropicale antireumatico *di* IPPOLITO BRIEUGNE.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoleon*, 82, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Alberga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**
Il **Balsamo tropicale** » **3.**

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière,* 39 *bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tannato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50.** – **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di HENRY di Manchester.

Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*